

Le linee programmatiche e le strategie della cooperazione italiana in Albania nel settore agricolo (1998-2000)

Bussi B.

in

Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.).
Albania, un'agricoltura in transizione

Bari : CIHEAM

Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2)

1998

pages 297-298

Article available on line / Article disponible en ligne à l'adresse :

<http://om.ciheam.org/article.php?IDPDF=CI011538>

To cite this article / Pour citer cet article

Bussi B. **Le linee programmatiche e le strategie della cooperazione italiana in Albania nel settore agricolo (1998-2000)**. In : Lerin F. (ed.), Civici A. (ed.), Sisto L. (coord.), Myrta A. (coord.). *Albania, un'agricoltura in transizione*. Bari : CIHEAM, 1998. p. 297-298 (Options Méditerranéennes : Série B. Etudes et Recherches; n. 15(2))



<http://www.ciheam.org/>
<http://om.ciheam.org/>

Le linee programmatiche e le strategie della cooperazione italiana in Albania nel settore agricolo (1998-2000)

Beatrice Bussi

Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Roma (Italia)

Lo stanziamento totale per i progetti nel settore agricolo della cooperazione italiana in Albania sino ad oggi ammonta a circa settantasei miliardi a dono. La priorità assegnata all'agricoltura deriva dalla consapevolezza dell'importanza che il settore riveste nell'economia nazionale, ma anche per la funzione di "ammortizzatore" che questo comparto riveste per le possibilità ancora concrete di offrire posti di lavoro e di ancorare la popolazione nei luoghi di origine.

Ma, affinché ciò si realizzi, è essenziale che vengano forniti gli strumenti economici che rendano possibile lo sviluppo di una reale economia di mercato a livello rurale, favorendo la permanenza della popolazione attiva nel settore della produzione agrozootecnica.

Infatti, la "Dichiarazione di Intenti sulla Cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica d'Albania", firmata il 18 dicembre del 1997 dal Ministro degli Esteri Dini e dal suo omologo albanese, recita, tra l'altro, che... "la strategia della cooperazione italiana sarà caratterizzata da un allineamento di fondo sullo sviluppo del settore privato. Esso ha come presupposto la comune convinzione che uno sviluppo economico sostenibile non possa che essere fondato sulla prosecuzione delle politica di liberalizzazione economica.....". Specificatamente, viene segnalata la priorità di interventi per lo sviluppo delle attività economiche private nella produzione di beni e servizi anche nei settori agricolo e zootecnico, nei quali la cooperazione italiana ha acquisito una particolare e specifica esperienza.

In questa direzione si dirigono le linee strategiche principali della cooperazione italiana nel settore agricolo, che sono coerentemente in linea con la condotta generale dell'attività della cooperazione italiana in Albania. Gli obiettivi di sviluppo, maturati già dal periodo immediatamente successivo alla fine del regime totalitario e peraltro ancora attuali nella loro struttura essenziale, sono rivolti al rafforzamento istituzionale, al sostegno dell'attività imprenditoriale, allo sviluppo delle infrastrutture rurali, riservando al contempo particolare attenzione alle problematiche sociali.

Rafforzamento istituzionale

Il bisogno di assistenza istituzionale a favore dell'apparato amministrativo del Governo albanese, già emersa molto chiaramente sin dall'inizio delle attività di cooperazione in quel Paese, è stata riconfermata nel corso della grave crisi politica della primavera del 1997, che ha messo drammaticamente in luce l'inadeguatezza delle strutture pubbliche anche nel settore agricolo. Questa necessità è stata immediatamente recepita dalla cooperazione, che ha finanziato programmi specifici per la riqualificazione dei quadri del Ministero

dell'Agricoltura e delle amministrazioni collegate, favorendo al contempo la creazione, in ambito pubblico, di strutture per la promozione delle iniziative private.

Sviluppo del settore privato

Nel settore agricolo, al pari che nelle altre realtà produttive del Paese, è apparsa evidente l'importanza di stimolare la nascita dell'impresa privata, contemporaneamente alla necessità di far comprendere agli agricoltori l'importanza delle forme di associazionismo, di cui l'Italia può vantare un importante primato. In questo senso si inseriscono le linee strategiche, che prevedono attività dirette in favore degli imprenditori nonché la realizzazione di consorzi di categorie (produttori, rivenditori e distributori) e di utenti ed attività per lo sviluppo della distribuzione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Sviluppo delle infrastrutture rurali

Nel corso dell'attività della cooperazione in Albania, è maturata la convinzione che lo sviluppo delle attività private non sia possibile senza un adeguamento delle infrastrutture, nel cui quadro si inseriscono gli interventi di riabilitazione del sistema irriguo e delle strade rurali, il cui obiettivo principale è la possibilità di migliorare la produzione e commercializzazione dei prodotti dell'agricoltura che fino ad ora non potevano essere trasportati per essere venduti sui mercati.

Settore sociale

Come precedentemente accennato, resta di primaria importanza la problematica sociale, in modo particolare nelle zone remote, dove scarse sono le possibilità di sviluppo economico ed alto il rischio migratorio. In queste specifiche circostanze, si è ricorsi a specifici programmi di microcredito e di lavori comunitari, che hanno rappresentato un esempio particolarmente riuscito di approccio non assistenziale alle esigenze di sopravvivenza delle popolazioni più svantaggiate. In una situazione socialmente difficile, dove il tessuto appare fortemente "sfilacciato", dove scarsa è la coscienza del bene collettivo, la realizzazione di programmi di "community works" viene a costituire un momento importante non solo di riabilitazione delle infrastrutture di villaggio ma anche e soprattutto di stimolo e di presa di coscienza delle esigenze comuni.

Per finire, è utile ricordare che, sempre nella citata "Dichiarazione di intenti", si ribadisce che "...un criterio comune di particolare importanza nel valutare la priorità degli interventi di cooperazione sarà quello relativo alla loro attitudine a creare posti di lavoro, contrastando le tendenze incontrollate all'emigrazione".

Da tenere anche presente, oltre alle strategie puntuali di settore, l'orientamento della cooperazione italiana ad eseguire i programmi agricoli in cofinanziamento con le Istituzioni Finanziarie Internazionali o tramite affidamento ad Organismi Internazionali. Questa scelta di operare in coordinamento con i diversi donatori si ritrova in piena sintonia con le direttrici generali d'azione per la riabilitazione e lo sviluppo economico e sociale dell'Albania, individuate dal Governo albanese d'intesa con i maggiori donatori bilaterali e multilaterali ed indicate nei documenti approvati in occasione della Conferenza Ministeriale di Roma del 17 ottobre 1997 e della Conferenza Donatori di Bruxelles del 22 ottobre 1997.

Come già accaduto in altri scenari di crisi, l'intensa attività politica-diplomatica realizzata dalla comunità internazionale, ed in particolare dal Governo italiano per il superamento della crisi albanese, ha fatto sì che la comunità internazionale giungesse all'elaborazione di una strategia congiunta, a cui ciascun donatore potrà fare riferimento, nella realizzazione delle diverse iniziative di assistenza. Ciò è stato recepito anche dalla FAO che, in occasione dell'ultima riunione del Comitato Italia-FAO per l'utilizzazione del contributo volontario, tenutasi nel dicembre del 1997, ha comunicato che intende utilizzare questo paese come un "laboratorio di idee", dove sperimentare le future tendenze strategiche dell'organismo, riassumibili in un metodo di lavoro che preveda l'elaborazione di "country strategies", in modo da permettere l'inserimento delle iniziative in un quadro nazionale di riferimento.